

Sull'edificio stampellato da impalcature spicca il lungo elenco di paesi e città che partecipano alla ricostruzione: tra cui la non epulonica Ungheria e perfino Tirana, ma non l'Italia né uno dei suoi umanistici comuni.

A fine concerto le devote acclamazioni del pubblico, oltre 4000 persone, allora sembrerebbero suggerire maliziosamente che la musica sia un'«Estasi trasportabile», per citare la definizione dell'oppio di Thomas De Quincey nelle sue memorabili *Confessioni*. Certo trasportabili sono il capo gabinetto del ministero della cultura Salvo Nastasi, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, giunti con volo militare a Sarajevo per non perdere l'evento assieme a Bruno Vespa: non è prodigiosa la velocità con cui gli aerei dello stato sono passati dalle veline agli anchor-man di Rai1?

CANTI DEL DESTINO

Senonché il programma di Muti offre ben altro: lo *Schicksalslied* (Canto del destino) è un fenomenale esempio di come Johannes Brahms mettendo in musica una lirica di Hölderlin dissenta profondamente dal testo: per il poeta alla beatitudine celeste ed eterna si oppone una terrena sofferenza. Ma il compositore riprende alla fine la musica celestiale suggerendo che la beatitudine possa essere anche terrena, e bisogna ascoltare con quale convinzione Muti affronta queste battute conclusive, oppure come nella Sinfonia n. 3 *Eroica* di Ludwig van Beethoven sfoglia le pagine disarticolandone la componente

Lo sfogo

«I politici lo dicano se la cultura in Italia deve finire...»

epica in favore di un sapiente gioco di effetti timbrici e ritmici –beata la terra libera dal destino, e questa lo meriterebbe.

«Vorrei cercare delle collaborazioni tra i Teatri di Napoli e Roma – confida il Muti a una pletera di giornalisti durante un ritardo di un aereo –. Perché l'idea di ridurre a due o tre i grandi teatri italiani non mi piace: è antistorica e lo anche detto al ministro Bondi. I politici, di qualsiasi schieramento, dicano se la cultura e la musica in Italia devono finire o contano davvero qualcosa. Lo ripeto da quaranta anni, ma a me chi volete che mi stia a sentire?» Parole non prive di melanconia, suggeriscono forse che i valori e la musica viaggiano sulle gambe degli uomini? ♦

UMBRIA JAZZ

→ **Live & alive** Memorabile concerto dei due pianisti a Santa Giuliana

→ **Solisti** Applausi anche per Galliano, pienone a tutti gli appuntamenti

Chick Corea e Stefano Bollani duello all'Ok Corral in salsa jazz

Formidabile duello musicale tra due giganti del piano come Chick Corea e il nostro Stefano Bollani: virtuosi, esuberanti, generosi, sfavillanti, alle prese con grandi standard. Un pienone da concerto rock.

ALDO GIANOLIO

PERUGIA
aldogianolio@tin.it

Il successo continua: Umbria Jazz, nonostante la crisi economica mondiale (evidentemente rappresentando l'eccezione che conferma la regola) sbanca il botteghino. A parte la solita marea di gente che invade le strade del centro, dove gli spettacoli sono gratuiti, ogni concerto è un tutto esaurito. Capita anche (spesso) che il pubblico plaudente di un teatro Morlacchi stracolmo rimanga inchiodato al proprio posto da mezzanotte sino a quasi alle due, come lunedì con il quartetto del fisarmonicista Richard Galliano, comprendente il pianista cubano Gonzalo Rubalcaba, il bassi-

sta elettrico Richard Bona e il batterista Clarence Penn. Un gruppo compatto che con la presenza autorevole di Rubalcaba avrebbe potuto mutare i consueti equilibri interni dei gruppi di Galliano, diminuendo l'incondizionato prevalere della fisarmonica; ma Rubalcaba è rimasto un po' in subordine, praticamente con la funzione di accompagnatore, seppur ricco di preziosismi armonici e melodici. Galliano così ha occupato la scena con la sua virtuosistica esuberanza di solista (che ha incantato), suonando magnificamente composizioni proprie di cui molti brani in tre quarti, con qualche rievocazione di tango (*Principessa, Liberty Waltz, Waltz For Nicky, Tango Pour Claude*).

Ma il clou della giornata è stato il concerto che ha annoverato un altro incontro «speciale», quello fra due pianisti tecnicamente (ma non solo) formidabili, Chick Corea e Stefano Bollani, che hanno letteralmente fatto faville in un'Arena Santa Giuliana piena come per un concerto rock. Qui nessuno dei due ha prevalso sull'

altro, né per virtuosismo tecnico, né per esuberanza di idee (anche se lo si vuole negare, in questi incontri c'è sempre un po' di competizione, presente molte volte nel jazz); anzi, per certi versi gli stili dei due sommi musicisti sono risultati talmente simili che sarebbe stato arduo distinguerli senza vederli suonare (uniformità consona più ai concertisti classici che ai jazzisti).

Interpretando brani più o meno celebri (comunque sempre di difficile individuazione perché ben «nascosti» nei meandri delle armonie sovrapposte e delle melodie sostituite), come *On Green Dolphin Street, Picture In Blackwhite, Round Midnight, Hot House, Blue Monk e Spain*, Corea e Bollani sono stati fantasiosi, precisi, taglienti, lucidi e ironici,

SCHEGGE DI PROGRAMMA

Stasera il live di Maceo Parker con Solomon Burke, in scaletta anche George Lewis, domani tocca a Burt Bacharach, Tuck & Patti, il 18 tocca a Dave Douglas e James Taylor.

con una prontezza di riflessi straordinaria che li ha fatti subitaneamente adeguare ai cambi di marcia imposti dall'uno o dall'altro in una fitta filiera di scambi, risposte e reazioni.

Il risultato è stato uno stupefacente blocco omogeneo di musica, ma pieno di sottigliezze e divagazioni, che ha certamente cancellato ogni possibile aspetto di rivalità. ♦

Downes e la moglie eutanasia per due

■ Sir Edward Downes, celebre direttore d'orchestra britannico, 85 anni, e sua moglie Joan, 74, sono morti in una clinica svizzera che pratica il suicidio assistito. Lo hanno reso noto oggi i familiari della coppia con un comunicato inviato alla Bbc. «Nostro padre - recita la nota firmata dai figli Caractacus e Boudicca - era quasi cie-

co e praticamente sordo. Ha avuto una carriera straordinaria come direttore d'orchestra. Nostra madre ha iniziato come ballerina e poi è divenuta coreografa. Entrambi hanno vissuto la vita sino in fondo. Dopo 54 anni passati insieme hanno deciso di mettere fine alle loro vite piuttosto che lottare contro seri problemi di sa-

lute». Sir Edward ha lavorato con la Bbc Philharmonic Orchestra per 40 anni, prima come direttore aggiunto poi come direttore capo e infine come direttore emerito. Nel 1952 ha iniziato a far parte della Royal Opera House, dal 1991 è stato anche direttore musicale associato al Covent Garden. Sotto la sua direzione hanno cantato, tra gli altri, la Callas e Pavarotti. Il suicidio assistito è illegale come l'eutanasia in Gran Bretagna, ma i tribunali britannici generalmente non condannano i parenti che aiutano i familiari malati a compiere l'ultimo viaggio all'estero. ♦